

MONASTERO S. MARIA DEGLI ANGELI

LUGNACCO -TO-

*Sapienza. Un cuore capace di ascolto.
Che beatitudine!*

Invocazione allo Spirito: VENI CREATOR SPIRITUS

Vieni, o Spirito creatore,
visita le nostre menti,
riempi della tua grazia
i cuori che hai creato.

Dito della mano di Dio,
promesso dal Salvatore,
irradia i tuoi sette doni,
suscita in noi la parola.

Difendici dal nemico,
reca in dono la pace,
la tua guida invincibile
ci preservi dal male.

O dolce consolatore,
dono del Padre Altissimo,
acqua viva, fuoco, amore,
santo crisma dell'anima.

Sii luce all'intelletto,
fiamma ardente nel cuore;
sana le nostre ferite
col balsamo del tuo amore.

Luce d'eterna sapienza,
svelaci il grande mistero
di Dio Padre e del Figlio
uniti in un solo Amore. Amen

Testo Sap 8,17 – 9,18

[17]Riflettendo su tali cose in me stesso e pensando in cuor mio
che nell'unione con la sapienza c'è l'immortalità

[18]e nella sua amicizia grande godimento
e nel lavoro delle sue mani una ricchezza inesauribile
e nell'assiduità del rapporto con essa prudenza
e nella partecipazione ai suoi discorsi fama,
andavo cercando come prenderla con me.

[19]Ero un fanciullo di nobile indole,
avevo avuto in sorte un'anima buona

[20]o piuttosto, essendo buono, ero entrato in un corpo senza macchia.

[21]Sapendo che non l'avrei altrimenti ottenuta, se Dio non me l'avesse concessa,
- ed era proprio dell'intelligenza sapere da chi viene tale dono -
mi rivolsi al Signore e lo pregai, dicendo con tutto il cuore:

(Capitolo 9) [1]«Dio dei padri e Signore di misericordia, che tutto hai creato con la tua parola,

[2]che con la tua sapienza hai formato l'uomo, perché domini sulle creature fatte da te,

[3]e governi il mondo con santità e giustizia e pronunzi giudizi con animo retto,

[4]dammi la sapienza, che siede in trono accanto a te e non mi escludere dal numero dei tuoi figli,

[5]perché io sono tuo servo e figlio della tua ancella, uomo debole e di vita breve,
incapace di comprendere la giustizia e le leggi.

[6]Se anche uno fosse il più perfetto tra gli uomini,
mancandogli la tua sapienza, sarebbe stimato un nulla.

[7]Tu mi hai prescelto come re del tuo popolo e giudice dei tuoi figli e delle tue figlie;

[8]mi hai detto di costruirti un tempio sul tuo santo monte,
un altare nella città della tua dimora, un'imitazione della tenda santa
che ti eri preparata fin da principio.

[9]Con te è la sapienza che conosce le tue opere, che era presente quando creavi il mondo;
essa conosce che cosa è gradito ai tuoi occhi e ciò che è conforme ai tuoi decreti.

[10]Inviala dai cieli santi, mandala dal tuo trono glorioso,
perché mi assista e mi affianchi nella mia fatica
e io sappia ciò che ti è gradito.

[11]Essa infatti tutto conosce e tutto comprende,
e mi guiderà prudentemente nelle mie azioni e mi proteggerà con la sua gloria.
[12]Così le mie opere ti saranno gradite; io giudicherò con equità il tuo popolo
e sarò degno del trono di mio padre.
[13]Quale uomo può conoscere il volere di Dio?
Chi può immaginare che cosa vuole il Signore?
[14]I ragionamenti dei mortali sono timidi
e incerte le nostre riflessioni,
[15]perché un corpo corruttibile appesantisce l'anima
e la tenda d'argilla grava la mente dai molti pensieri.
[16]A stento ci raffiguriamo le cose terrestri,
scopriamo con fatica quelle a portata di mano;
ma chi può rintracciare le cose del cielo?
[17]Chi ha conosciuto il tuo pensiero,
se tu non gli hai concesso la sapienza
e non gli hai inviato il tuo santo spirito dall'alto?
[18]Così furono raddrizzati i sentieri di chi è sulla terra;
gli uomini furono ammaestrati in ciò che ti è gradito;
essi furono salvati per mezzo della sapienza».

Testo 1 RE 3, 4 - 10

[4]Il re (Salomone) andò a Gàbaon per offrirvi sacrifici perché ivi sorgeva la più grande altura. Su quell'altare Salomone offrì mille olocausti. [5]In Gàbaon il Signore apparve a Salomone in sogno durante la notte e gli disse: «Chiedimi ciò che io devo concederti». [6]Salomone disse: «Tu hai trattato il tuo servo Davide mio padre con grande benevolenza, perché egli aveva camminato davanti a te con fedeltà, con giustizia e con cuore retto verso di te. Tu gli hai conservato questa grande benevolenza e gli hai dato un figlio che sedesse sul suo trono, come avviene oggi. [7]Ora, Signore mio Dio, tu hai fatto regnare il tuo servo al posto di Davide mio padre. Ebbene io sono un ragazzo; non so come regolarmi. [8]Il tuo servo è in mezzo al tuo popolo che ti sei scelto, popolo così numeroso che non si può calcolare né contare. [9]Concedi al tuo servo un cuore capace di ascolto, perché sappia rendere giustizia al tuo popolo e sappia distinguere il bene dal male, perché chi potrebbe governare questo tuo popolo così numeroso?». [10]Al Signore piacque che Salomone avesse domandato questo.

Per la preghiera personale.

Francesco d'Assisi DALLA REGOLA BOLLATA CAP X (8-10) FF 103 - 104

[103] Ammonisco, poi, ed esorto nel Signore Gesù Cristo, che si guardino i frati *da ogni* superbia, vana gloria, invidia, *avarizia*, cure o preoccupazioni di questo mondo, dalla detrazione e dalla mormorazione.

[104] E coloro che non sanno di lettere, non si preoccupino di apprenderle, ma facciano attenzione che ciò che devono desiderare sopra ogni cosa è di avere lo Spirito del Signore e la sua santa operazione, di pregarlo sempre con cuore puro e di avere umiltà, pazienza nella persecuzione e nella infermità, e di amare quelli che ci perseguitano e ci riprendono e ci calunniano, poiché dice il Signore: "*Amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano e vi calunniano; beati quelli che sopportano persecuzione a causa della giustizia, poiché di essi è il regno dei cieli. E chi persevererà fino alla fine, questi sarà salvo*".

Sapienza. Un cuore capace di ascolto.

Che beatitudine!

Appunti per la Meditazione

Dopo aver ascoltato attentamente, uno potrebbe dire: In fin dei conti, a cosa serve la sapienza? Provate a rispondere, diamoci qualche istante.

La sapienza serve ad obbedire. Chiediamo la sapienza, chiediamo un cuore capace di ascolto, per obbedire a Dio, PER FARE LA PAROLA.

Secondo Sap 8,17 Salomone sta *pensando in cuor suo*.

L'antropologia biblica è assolutamente diversa dalla nostra. Noi diremmo: si pensa con la testa! E invece no! Lo spiega bene la Costacurta in *Beati quelli che ascoltano, p.4*: “ Il cuore nell'antropologia biblica è l'organo fondamentale dell'esistere, perché senza il cuore non si vive; questo è evidente dal punto di vista fisico e somatico, ma questo è assolutamente vero anche dal punto di vista psichico e spirituale, perché il cuore è la sede della decisione e della volontà. Non tanto la sede delle emozioni, quelle sono riservate alle viscere, ma la sede della capacità decisionale e della capacità di conoscenza (...). Dunque è con il cuore che si conosce, con il cuore che si decide e con il cuore che si rimane fedeli”.

Capiamo allora che fa bene Salomone a pensare in cuor suo – come Giuseppe, ricordate? - .

Salomone pensa che la Sapienza sia il meglio del meglio.

L'unione con la Sapienza => da' l'immortalità

*L'amicizia con la Sapienza => godimento
e ricchezza*

L'assiduità con la Sapienza => prudenza

“non l'avrei altrimenti ottenuta, se Dio non me l'avesse concessa” => fantastico! Questo è uno dei segreti della vita spirituale: i doni di Dio si possono solo ricevere in dono, non rapire.

“Ed era proprio dell'intelligenza sapere da chi viene tale dono” ecco! Perché uno potrebbe dire: se penso con il cuore – non con le viscere, che sono la sede delle emozioni, ma con il cuore – sede della volontà, a cosa mi serve l'intelligenza?

L'intelligenza ci serve a capire che i doni vengono da Dio, non da noi, che NON SIAMO AUTOSUFFICIENTI E AUTOCREATORI.

“Mi rivolsi a Dio e lo pregai dicendo con tutto il cuore”

C'è una totalità di decisione nel chiedere a Dio. *Amerai il Signore Dio tuo con tutto il cuore.*

Questo **con tutto il cuore** potrebbe assomigliare al sacrificio di olocausto che Salomone offre in Gabaon, mille olocausti, che esagerazione!

Anche l'olocausto indica una totalità. Nulla è risparmiato, tutto è bruciato, offerto a Dio. Non rimangono briciole.

Nella preghiera non ci possono essere briciole del tuo cuore che non siano con Dio.

“Dio dei padri e Signore di misericordia” questa, come Dn 3,26 ss, è una scuola di preghiera.

Dn3, 26 : “Benedetto sei tu, Signore Dio dei nostri padri,

degnò di lode e glorioso è il tuo nome per sempre.

Tu sei giusto in tutto ciò che hai fatto...”

Dio dei padri. Salomone si rivolge innanzi tutto a Dio. Non un dio qualsiasi, ma il Dio che si è rivelato ad Abramo, Isacco, Giacobbe, che ha condotto Mosè, il Dio che ha scelto Saul e poi Davide come re, il padre di Salomone.

E' un Dio concreto, un Dio in relazione. Eppure mai in relazione solo con me; un Dio personale e non personalizzato.

Inserendomi in questa storia di relazione che mi precede, posso accedere a Lui nella preghiera.

e Signore di misericordia.

Sap è un testo greco, in cui la mentalità ebraica e quella greca camminano insieme. Ma *Signore di misericordia che tutto hai creato con la tua parola* non è un formalismo, un intortare Dio con i complimenti. Fa' parte del dirGli: Tu sei quel Dio lì, quello che mostra misericordia con noi come con i nostri padri, sei quello che ha creato tutto con la tua parola – *e Dio disse* -, tu sei quello che con la tua sapienza hai formato l'uomo.

Così si prega. Così sono le nostre preghiere di intercessione nella Liturgia. Tu sei quello lì, sei il Dio che si è rivelato e io vengo a te con la mia lode e la mia supplica perché Tu sei venuto a me, alla Chiesa e nella Chiesa.

Capite come una preghiera così sia vera perché ci decentra da noi stessi, ci mette davanti a Lui in comunione con tutti. Per inciso: per questo al termine della nostra intercessione nella Liturgia non concludiamo mai: *per questo ti prego*, semmai con un : *Preghiamo...* La mia intenzione più personale, affidata alla Liturgia della Chiesa è ormai di tutti, appartiene a tutti.

Il Padre nostro, la preghiera che ci ha insegnato il Figlio, è mio Padre solo perché lo è di tutti, ed è di tutti in relazione personale con ciascuno, perciò mio.

Ecco, dice Salomone, Tu hai fatto questo e quest'altro, dammi la Sapienza.

Perché sono re, ma sono debole (in 1Re dice *sono solo un ragazzo*). Anche il più perfetto senza di te è nulla.

Con te è la sapienza, fa' che sia con me!

E' una preghiera grande, una preghiera ardita.

Mandala dai cieli,

mi assista e mi affianchi nella mia fatica

e io sappia che cosa ti è gradito.

Ovvero: è nei cieli, mandala da lì, non per un momento, ma perché sia presenza costante.

Perché io sappia che cosa ti è gradito, conosca la tua volontà per compierla.

Dato che *quale uomo può conoscere il volere di Dio? Chi può immaginare che cosa vuole il Signore?* (cfr Rm11, 33-36)

La volontà di Dio può essere solo rivelata, mai immaginata!

Francesco nel Testamento FF116: *Nessuno mi mostrava che cosa dovessi fare, ma lo stesso Altissimo mi rivelò che dovevo vivere secondo la forma del santo Vangelo.*

Vedete come la Sapienza serva per obbedire.

Eppure, fatto curiosissimo, in ebraico il verbo obbedire non esiste in sé. Lo nota benissimo la Costacurta: *“In ebraico è lo stesso verbo per dire ascoltare!”*.

In 1 Re 3 Dio dice a Salomone : *“Ti ASCOLTO, chiedi pure”*.

E Salomone chiede *“concedi al tuo servo UN CUORE CAPACE DI ASCOLTO”*. Lev Shomea'

Un cuore obbediente = un cuore sapiente.

Questa è una preghiera che piace al Signore.

Se siamo furbi, sapendo che Gli è gradita, la facciamo nostra. Come ha fatto Francesco: *desiderare lo Spirito del Signore e la sua santa operazione.*

Sarebbe molto bello imparare dalla Liturgia bizantina, con il suo ritornello prima dell'Epistola, prima della proclamazione del Vangelo: *Sapienza! Stiamo attenti, stiamo in piedi...*”

L'ASCOLTO OBBEDIENTE APRE ALLA BEATITUDINE

Se facessimo rimbalzare in noi la Parola che segue, tutto si illuminerebbe da sé:

Lc 8, 21 *Mia madre e i miei fratelli sono coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica.*

Lc 11, 28 *Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la custodiscono!*

Dt 6,4 *Ascolta (obbedisci: Ascolta) Israele, il Signore è il nostro Dio, il Signore è uno solo. Tu amerai il Signore tuo Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutto il tuo molto. Siano queste parole che ti ordino oggi sul tuo cuore.*

Es 24,7 *Quanto il Signore ha detto noi lo faremo e lo ascolteremo*

Noi sappiamo che la Parola si legge con la Parola. La beatitudine dell'ascolto, dell'obbedienza ci è resa evidente dal Vangelo, ma c'è un segreto basilare per i Padri che ci viene svelato dal passo di Es 24.

Quanto il Signore ha detto noi lo faremo e lo ascolteremo.

Perché tu ascolti una parola per farla, ma dopo che l'hai compiuta l'ascolti ancora. La Parola fatta continua a parlarti e alla fine ti dice: Ascolta! Portandoti nell'intimità di Dio.

E' il mistero dell'obbedienza. Si può capire solo dall'interno.

L'involucro dell'obbedienza quasi mai è attraente, semmai ti apparirà sterile. Se giudichi con le viscere (mi sento, non mi sento...) non capirai nulla. Eppure, dall'interno, da dentro la Parola che custodisci e che ti custodisce, è un'esplosione di vita. Così diventi fecondo!

Francesco nel Testamento parla molto più dell'obbedienza che della povertà materiale!

Un cuore libero è solo un cuore obbediente. Noi vorremmo la libertà del cuore senza alcun vincolo, ma a livello spirituale siamo sempre più prigionieri.

Solo un cuore capace di ascolto, obbediente, che invoca lo Spirito con costanza e compie la volontà di Dio, solo un cuore che diventa capace di morire a se stesso è un cuore obbediente e perciò libero.

Scrive p. Elia nell'intervento sulla formazione ad Assisi: "La radicale dipendenza da Dio libera dalla dipendenza reciproca (...) A giudicare dagli entusiasmi effimeri e dalle pretese affettive camuffate si direbbe che i cuori si accontentino di più di servirsi di Dio che di servire Dio. Dovremmo mostrare con la nostra vita che l'obbedienza genera la libertà. (...) L'umanità è già concepita in funzione della divinità. Noi non ce ne rendiamo conto e spesso lottiamo invano contro noi stessi".

Vi suggerisco infine di rileggere Sap e 1Re attraverso il dialogo con 1 Cor 2, 12-16: "Ora, noi non abbiamo ricevuto lo spirito del mondo, ma lo Spirito di Dio per conoscere ciò che Dio ci ha donato. Di queste cose noi parliamo, con parole non suggerite dalla sapienza umana, bensì insegnate dallo Spirito, esprimendo cose spirituali in termini spirituali. Ma l'uomo lasciato alle sue forze non comprende le cose dello Spirito di Dio: esse sono follia per lui e non è capace di intenderle, perché di esse si può giudicare per mezzo dello Spirito. L'uomo mosso dallo Spirito, invece, giudica ogni cosa, senza poter essere giudicato da nessuno. Infatti, chi mai ha conosciuto il pensiero del Signore in modo da poterlo consigliare? Ora, noi abbiamo il pensiero di Cristo."

Il Padre ci ha salvati attraverso l'obbedienza del Figlio. Ci salva ancora nell'obbedienza allo Spirito Santo, ci conceda un cuore capace di ascolto e la beatitudine che ne deriva.